

■ AZIENDA OSPEDALIERA DI CATANZARO / Il "Pugliese-Ciaccio" rilanciato dagli amministratori

Ospedale "sano", risorsa per tutti

Risolto l'aspetto finanziario la struttura si è dotata di nuovi reparti e specialità

Interventi strutturali, innovazioni tecnologiche e strutturali, attivazione di nuovi reparti, ma soprattutto cambiamento strategico e organizzativo in grado di esaltare il ruolo dell'azienda, il legame col territorio e le risposte in termini di salute. Insomma, efficientamento e impegno sotto ogni profilo per ridare vita a un'azienda ospedaliera.

L'ospedale in questione è il Pugliese-Ciaccio, l'hub di Catanzaro, realtà tornata a vita grazie a sinergia, rigore e ostinazione dei suoi amministratori, è riuscito a emergere dalle ceneri sovvertendo del tutto la situazione. A testimonianza sono i numeri, in termini di bilancio e di reparti aperti, sinonimo di risultati degni di nota, raggiunti con il supporto, appunto, di medici e sanitari che, accanto alla dimensione clinico-professionale, hanno saputo sviluppare con prontezza quella gestionale-manageriale alla base dell'evadente salto di qualità. Partiamo proprio dai nuovi reparti. Il Pugliese-Ciaccio, ospedale Hub regionale, è incentrato per la Calabria e tradizionalmente punto di riferimento interprovinciale, ge-



Il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio, Elga Rizzo

Sotto: la struttura vanta livelli di efficienza di assoluto livello

oltre 9 milioni e bilancio mantenuto in segno positivo anche nella chiusura 2012. Voce principale del risanamento il controllo in tempo reale degli armadietti farmaceutici e la valorizzazione delle scorte di farmaci.

Sono i segni di una vera rivoluzione, che sta facendo risollevarla la sanità cittadina e convergere gli sforzi istituzionali verso la consacrazione di Catanzaro a polo regionale della buona salute. Alla direzione, dal 2010, c'è la giovane manager Elga Rizzo, che così commenta: "Se non fosse che il blocco del turn over sta decurtando un personale ormai allo stremo, davvero si dovrebbe parlare di un miracolo calabrese, confortato da dati incontrovertibili e raggiunti solo grazie alla sinergia e alla voglia concreta di noi sanitari di volere ribaltare una situazione pressoché devastante. Abbiamo puntato anzitutto sul

rinnovamento strutturale, importantissimo per accogliere i cittadini e i pazienti nel migliore dei modi, confortevolmente, e per operare secondo buone prassi. Ma rimane ancora tanto da fare".

I risultati ottenuti finora però non sono passati inosservati. "Quest'azienda non ha nulla da invidiare a tante altre del Centro nord e di sicuro è fra le migliori di quelle del Centro sud", fa notare Fulvio Moirano, direttore generale dell'Agenzia, Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. E non poca la soddisfazione di Giovanni Monchero, direttore ventennale della Fiaso (Federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere): "Ho rasentato un senso di invidia dopo aver verificato in particolare la situazione dell'Azienda ospedaliera di Catanzaro dove ho respirato un'atmosfera che nel mio profondo Nord ormai non esiste più, ovvero voglia di fare, senso di appartenenza, fiducia nel futuro".

Insomma, il Pugliese-Ciaccio è l'esempio concreto di come anche la stretta della spendig review si possa trasformare in un'occasione di straordinaria crescita. E del fatto che la triade dirigente, della quale oltre alla Rizzo fanno parte il direttore sanitario Alfonso Ciacci e quello amministrativo Vittorio Prejaro, ha fatto di necessità virtù, con un cambiamento di rotta, strategico e organizzativo, capace di produrre qualità e di valorizzare le professionalità interne.

stisce 40mila ricoveri all'anno, conta 85mila accessi al pronto soccorso, 44mila al day hospital, 3.600 al day surgery. E, ancora, eroga 3 milioni e 200mila prestazioni specialistiche e 2.200 sedute operatorie. Facendosi largo fra vecchie logiche della sanità italiana e meridionale il direttore generale Rizzo ha così consegnato alla cittadina ben 7 nuovi reparti: Patologia neonatale (gennaio 2011), Neuchirurgia (giugno 2011), Anatomia patologica (dicembre 2011), Pedatria (luglio 2012), Chirurgia pedia-

trica (luglio 2012), Oculistica (febbraio 2013) e Uric (maggio 2013). Ma è sul terreno infido dei numeri contabili che la partita può dirsi vinta. Si commentano da sé poi i dati di bilancio. L'azienda ospedaliera nel 2005 segnava un passivo di 9 milioni e mezzo di euro, nel 2009 il deficit era arrivato a 28 milioni e seicentomila, mentre nel 2010 - anno dell'insediamento in regime commissariale dell'attuale management - il segno meno era limitato a un milione e 300mila. Ma nel 2011 ecco il primo attivo, con

